

# L'offensiva dei «finiani» sul fine vita

**Biotestamento alla Camera.** Esecutivo tentato dal «lodo Sacconi»: diritto inalienabile ad alimentazione e idratazione

**Marzio Bartoloni**

Il "piano B" sul testamento biologico è pronto al Senato. Se ci saranno sorprese alla Camera, dove ieri è cominciato ufficialmente l'esame del Ddl sul biotestamento approvato da Palazzo Madama a fine marzo, la maggioranza (almeno quella più intransigente sulle regole di

## EMENDAMENTI BIPARTISAN

Granata e altri deputati hanno sottoscritto le modifiche al Ddl Calabrò di Mazzarella (Pd): famiglia e paziente al centro

fine vita) potrebbe accelerare sul cosiddetto "lodo Sacconi". Approvare, cioè, una semplice norma per sancire - come ha proposto nelle settimane scorse il ministro del Welfare - «il diritto inalienabile all'alimentazione e all'idratazione per chi non è autosufficiente».

La soluzione è già lì, a portata di mano, nell'aula del Senato dove da febbraio scorso giace, quasi "dimenticato", il Ddl n. 1369 (di un solo articolo) che il Parlamento provò a varare in fretta e furia - dopo la bocciatura del decreto da parte del presidente Napolitano - per evitare che si staccasse il sondino che alimentava Eluana Englaro. «Quel disegno di legge, mai ritirato - ricorda Eugenia Roccella, sotto-

segretario al Welfare - aveva superato le commissioni e proprio mentre stavamo discutendo le pregiudiziali arrivò la notizia della morte di Eluana». Roccella ci tiene a precisare che si tratta solo di «un'ipotesi politica e di un possibile strumento di mediazione». Una leggina utile anche per rispettare quell'«impegno» solenne assunto allora dalla maggioranza e dal Governo, di fronte alla Chiesa e agli elettori, affinché non ci fosse «mai più un'altra Eluana Englaro». Ma la tentazione di ritirlo fuori ora è forte, visto che alla Camera comincia a farsi sentire sempre più forte il pressing degli uomini vicini al presidente Gianfranco Fini che da subito ha bocciato senza appello le norme troppo intransigenti (da «Stato etico») approvate dal Senato.

In pista c'è infatti la mediazione del finiano doc Fabio Granata che ha sottoscritto, insieme a un piccolo drappello di onorevoli del Pdl, le proposte di modifica messe a punto dal filosofo e deputato Pd Eugenio Mazzarella. E che riguardano anche il punto controverso dell'idratazione e dell'alimentazione forzata, sulla cui sospensione - secondo quest'ipotesi di mediazione - devono decidere insieme medico curante, familiari del paziente e fiduciario. Un'apertura, questa, che va nel senso contrario del Ddl approvato dal Senato dove la nutrizione forzata non può mai «essere oggetto delle dichiarazioni anticipate di

trattamento». «La nostra è una soluzione dettata dal buon senso che tenta di salvaguardare la volontà del cittadino - spiega Granata, capogruppo Pdl in commissione Cultura -, tenteremo di introdurla già durante queste prime fasi di dibattito oppure la riproporremo in aula».

Ieri, intanto, è ufficialmente partito il dibattito in commissione Affari sociali, con il Pd che ha chiesto, per bocca di Barbara Pollastrini, «un testo nuovo» rispetto a quello approvato a Palazzo Madama. Un'ipotesi subito respinta da Raffaele Calabrò, il senatore del Pdl che ha dato il nome alla legge ora all'esame dei deputati: «È stato frutto di un lungo, approfondito e democratico dibattito prima in commissione e poi in aula. Non c'è alcuna ragione di ripartire da un nuovo testo». Il Pdl, infine, ha aperto alla possibilità di effettuare nuove audizioni dopo quelle del Senato: «Si faranno, io stesso le chiederò», ha spiegato il relatore del provvedimento Domenico Di Virgilio (Pdl). Tra queste ci sarà sicuramente quella dell'Ordine dei medici che nei mesi scorsi ha approvato un contestato documento in cui si criticavano alcuni punti cruciali del disegno di legge.

Nei prossimi giorni proseguirà il dibattito, poi si dovrà stabilire quante e quali audizioni fare. Il testo, comunque, non arriverà in aula, avverte ancora il relatore Di Virgilio, «prima di fine ottobre».